

# TASSE E CULTURA

## LE SFIDE DI INTERNET

### il caso

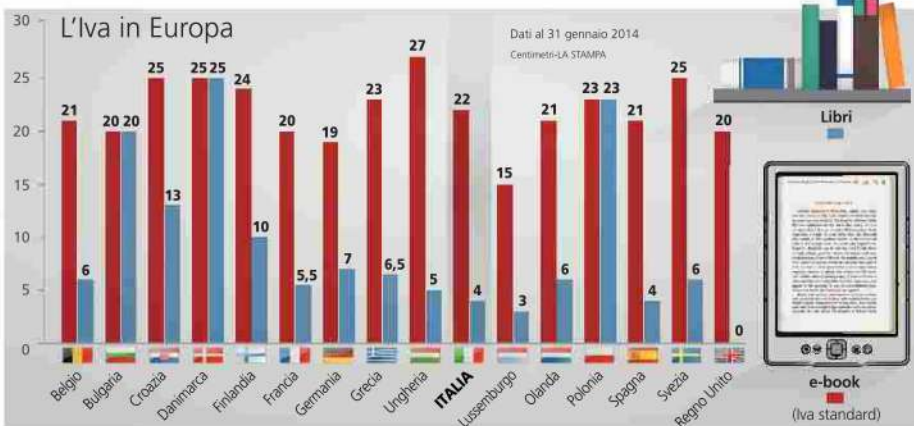
MARCO BARDAZZI

Una reggia inserita tra i patrimoni dell'umanità dell'Unesco è lo scenario ideale per tentare una piccola rivoluzione culturale per l'Europa: rendere i libri tutti «uguali» tra loro. Tra gli stucchi e gli affreschi della Reggia di Venaria, il ministro della Cultura Dario Franceschini oggi cercherà di convincere i 27 colleghi dell'Ue che è arrivato il momento di superare l'anomalia europea della doppia tassazione per i libri. Se un romanzo o un saggio è su carta, per le direttive europee è un libro e ha diritto all'Iva agevolata. Se è un ebook, lo stesso romanzo viene considerato alla stregua di un videogioco e tassato alla massima potenza.

«È una situazione assurda: fa ridere considerare il libro elettronico come fosse un supporto informatico», dice Franceschini a *La Stampa*, preannunciando il passo che compirà oggi alla riunione dei ministri della Cultura a nome della presidenza italiana dell'Unione: «Chiederemo ai colleghi l'impegno a superare questo stato di cose, per portare al vertice europeo di novembre una posizione comune e cancellare la disparità».

Impresa non facile, anche perché già tentata senza successo altre volte. Ma stavolta a renderla urgente c'è il grido d'allarme dell'editoria italiana, che teme di veder soffocata sul nascere la vita del settore ebook, in timida crescita da tre anni. Il primo gennaio 2015 entra in vigore la direttiva europea che individua nel Paese del consumatore l'aliquota Iva da applicare per tutti i servizi resi attraverso la rete, tra cui la vendita di ebook. Un passaggio che gli editori temono allargherà in Italia il solco tra i libri di carta con aliquota agevolata al 4% e quelli elettronici con l'Iva al 22%. Con la conseguenza di gelare il mercato digitale, che rappresentava nel 2013 il 3% di tutto il settore ed è salito al 5% nel 2014. Rara crescita per l'editoria, che in tre anni ha visto svanire il 20% del fatturato.

Gli editori hanno fatto avere a Franceschini e al Parlamento le stime che parlano di un'ulteriore crescita del 2015 e 2016 se gli ebook venissero liberati dal fardello che li penalizza rispetto alla carta. E hanno avvertito che esiste un rischio analogo a quello che affligge da anni l'industria cinematografica o quella del cinema. «Un regime di tassazione come quello attuale - spiega Riccardo Cavallero, direttore generale Libri Trade di Mondadori - è un regalo alla pirateria. L'unico modo sano per combattere la pirateria non è ricorrere alla polizia postale,



## L'Italia prova a smuovere l'Ue

### «Non possiamo tassare gli ebook come fossero videogiochi»

Il ministro Franceschini: anomalia assurda, dobbiamo cancellarla

ma tenere i prezzi bassi». La scadenza di gennaio imminente e gli editori, conferma Cavallero, vorrebbero dal governo un «passo concreto» analogo a quello compiuto da Francia e Lussemburgo, che nel 2012 hanno deciso di sfida-

re le direttive europee e abbassato l'Iva sugli ebook. Un'iniziativa costata molte salate a entrambi. Franceschini non esclude un passo analogo, ma prima l'Italia vuol provare a usare

il peso del turno di presidenza per cercare un consenso. «Abbiamo valutato varie opzioni, tenendo presente anche lo specifico del contesto italiano, nel quale non si può portare l'Iva dal 22 al 4% perché l'aliquota del 4% è già in deroga rispetto all'Europa. Si potrebbe al limite pensare di portarla al 5%, ma riteniamo ragionevole ipotizzare di



MAX FERRERO/SYNCTED/DEG

**4%**  
**L'Iva sulla carta**  
È l'aliquota Iva agevolata riconosciuta agli editori: vale per i libri stampati su carta

**22%**  
**L'Iva digitale**  
Lo stesso libro, se è venduto in forma elettronica, è considerato alla stregua di un videogame

## «Fidatevi del libro digitale

### Il fascino è lo stesso»

5

### domande a

Maurizio Maggiani  
Scrittore

GIUSEPPE BOTTERO

«Gli ebook tassati come i videogiochi? Una follia». Maurizio Maggiani, 63 anni, in carriera ha vinto i premi Strega, Campiello e Viareggio. Da tempo ha abbandonato la carta per il digitale. Perché?

«Per motivi pratici, non ci vedo



**Tecnologico**  
Maurizio Maggiani ha iniziato a scrivere nel 1985 dopo aver acquistato un nuovo computer

più. Ma il fascino è lo stesso. Anzi, ormai i libri sono sempre più brutti: carta scadente, strafalcioni, i costi di distribuzione sono folli. Ci saranno sempre edizioni pregiate per i collezionisti, ma per la gente comune è un capitolo chiuso. La storia dell'editoria così come la ricordo io è finita, per la semplice ragione che si tratta di un supporto troppo costoso da fabbricare, stoccare e distribuire, visto che i due terzi del prezzo di copertina se ne vanno in questi tre passaggi.

Ma gli ebook non decollano...

«Il costo è abnorme. Basta una ricerca su Amazon: un ebook che in America costa 5 dollari da noi viene venduto a 9 euro. Non credo che la differenza vada all'autore... Gli editori ci marciano. È giusto tagliare l'Iva, e mi fa piacere che Franceschini sia pronto a farlo. Ma le case editrici devono abbassare i costi».

Lei ha mai scritto un ebook? «Ho iniziato a scrivere nel 1985 solo perché in un negozio ho visto un Apple Macintosh. L'ho provato, mi è sembrato un sogno e l'ho comprato in 36 rate. Costava una fortuna. E come se scrivessi ebook da trent'anni: davanti ho uno schermo, vedo le stesse cose che saranno stampate».

Ha mai pensato di abbandonare l'editoria tradizionale e auto-produrre i suoi libri?

«Sì. Quest'inverno ho scritto un

romanzo, l'ho finito e ora devo decidere cosa farne. Non ho contratti, in questo momento, mi sono tenuto libero. L'auto-produzione, per me, ha un solo problema: ho domestichezza con la tecnologia, ma non con Internet. Anche il diritto d'autore non ha futuro. Serve un patto tra chi scrive e chi legge».

Abbandonando l'iva si potrà ridurre il fenomeno della pirateria? «Il prezzo dei libri e la pirateria sono collegati. Ho craccato i programmi di scrittura per anni, finché Microsoft non ha abbassato i prezzi: allora ho iniziato a pagare. So di cosa parlo. Il problema è che chi scarica 5000 libri al giorno non è un appassionato, quei file non li legge. Io, invece, so che con i miei lettori posso ragionare, trovare un accordo: prezzi bassi, in cambio del sostegno.

### Ha detto



L'obiettivo è trovare un'intesa comune in tempo per il prossimo vertice di novembre

Il digitale è l'unico settore nel quale l'editoria cresce: va sostenuto con convinzione

Enrico Franceschini  
ministro della Cultura